

Lo "smart sport(ing)" non esiste

Lo sport in teleconferenza va bene, forse, per le fasi preparatorie iniziali, per gli aspetti organizzativi e burocratici, ma poi... è tutta un'altra faccenda.



La Fidasc non si è avvilta e, non appena le normative lo hanno reso possibile, si è rimboccata le maniche e ha ripreso a macinare sport vero, quello fatto di lunga preparazione, faticosa organizzazione, adrenalina, sudore, e concentrazione.

Purtroppo, è così! E pure noi, che siamo abituati per passione e lunga preparazione, ad andare a "caccia di sport", non siamo mai riusciti a trovare questa fantomatica realtà virtuale o digitale che dir si voglia. Lo sport in teleconferenza non esiste. Lo "smart working" va bene, forse, per le fasi preparatorie iniziali, per gli aspetti organizzativi e burocratici ma poi..., poi è tutta un'altra faccenda. E allora, ecco che chi si occupa di attività sportiva si trova in mezzo ai guai. Anche se, almeno per noi sportivi, i guai sono un po' il pane quotidiano e non ci allarmano, né ci spaventano più di tanto. Anzi. Infatti, come potrete vedere dalle poche pagine che ci sono state riservate in questo numero di Caccia & Tiro, la Fidasc non si è avvilta e, non appena le normative lo hanno reso possibile, si è rimboccata le maniche e ha ripreso a macinare sport vero, quello fatto di lunga preparazione, faticosa organizzazione, adrenalina, sudore, e concentrazione.

E nessuna delle sue due discipline, con le rispettive, numerose e variegata specialità, è rimasta con le mani in mano ad autocommiserarsi e a piangersi addosso, maledicendo il virus e la sorte.

Non si è depressa la cinofilia: da quella che si occupa dei cani da ferma e da cerca, all'agility, passando per le grandi competizioni di segugismo su cinghiale. Né si è sgomentato il tiro: da quello con la carabina a quelli con le altre varie armi sportive a canna liscia, ad aria compressa e perfino con l'arco da caccia. Appena scattato il semaforo verde, il motore organizzativo è salito di giri e i "giochi" sono ricominciati: con più passione e più entusiasmo di prima.

Lungo il binario tracciato e posizionato per tempo dal Consiglio federale (quello sì che ha lavorato "smart") ciascuna Commissione ha fatto sentire la sua forte spinta propositiva e creativa e ha trovato, nel tessuto atletico e tecnico dell'intera Fidasc, le condizioni favorevoli per mol-

lare i freni e ripartire con grande determinazione. Dalla faticosa data del 18 giugno, sono state messe in scena quasi una ventina di competizioni di alto livello nazionale, alle quali sono poi da aggiungere quelle eliminatorie e di carattere regionale. In ordine del tutto casuale e non cronologico, sono stati "prodotti" ben 16 Campionati italiani, di alcuni dei quali (solamente pochissimi, purtroppo) ci sarà anche un po' di cronaca e di foto. Sei di cinofilia venatoria: 21° Campionato Assoluti per conduttori di cani da ferma e da cerca; 5° Campionato Premium per cani da ferma; 7° Campionato per conduttori di cani da seguita su cinghiale in singolo (categoria A e B); 20° Campionato per conduttori di mute su cinghiale (categoria A e B). Dieci ne sono stati effettuati nella complessa disciplina del tiro: 18° Campionato di english sporting; Campionato Assoluti di training sporting; Campionato piccoli calibri. Per il tiro a palla: 18° Campionato per squadre e coppie di genere; 18° Campionato individuale; 1° Campionato sperimentale Open in percorso. Per il tiro di campagna: Campionato a 50 m.; 8° Campionato a 200 m.; 8° Campionato Completo a 50, 100, 200 e 300 m.; 16° Campionato a 100 m. in 4 posizioni. A queste competizioni sportive di carattere nazionale è poi da aggiungere il Campionato europeo di Fan 32, disputatosi in Portogallo con una enorme partecipazione di tiratori mondiali, nel quale, e non è certo cosa di poco conto, gli atleti azzurri hanno fatto man bassa di medaglie. Infine, ma solo in ordine di tempo, l'applauditissima esibizione di agility dog alla Giornata mondiale del cane svoltasi al Foro Italico di Roma.

Insomma, come si può constatare da questo brevissimo elenco, la Fidasc ha ancora una volta dato una significativa dimostrazione di fervore agonistico e di grande efficienza organizzativa.

Tutto questo, mentre la politica sta ancora dibattendo sul come chiamare lo sport.

FELICE BUGLIONE